

Codice procedura: 4265

Classifica: TP_005_RIF0002

Proponente: Commissario Straordinario Unico per la depurazione per il coordinamento e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue urbane. (Sentenze di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea C-565/10, C251/17, C-85/13 e procedure di infrazione 2014/2059 e 2017/2181) D.P.C.M. del 11/05/2020

OGGETTO: Progetto di “Realizzazione del nuovo impianto di depurazione nel comune di Castellammare del Golfo” (TP)

Procedimento: Verifica di Ottemperanza ex art. 28 del D.Lgs. 152/2006

Codice procedura	4265
Classifica	TP_005_RIF0002
Procedura	Verifica di Ottemperanza ex art. 28 del D.Lgs. 152/2006
Oggetto	Progetto di “Realizzazione del nuovo impianto di depurazione nel comune di Castellammare del Golfo” (TP)
Procedura finanziata	opera pubblica
Proponente	Commissario Straordinario Unico per la depurazione per il coordinamento e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue urbane. (Sentenze di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea C-565/10, C251/17, C-85/13 e procedure di infrazione 2014/2059 e 2017/2181)
Sede Legale	Roma, via Nomentana n°41
Capitale Sociale	-
Legale Rappresentante	Ing. Cinzia Caradonna (RUP)
Progettisti	Damiano Galbo e Gaspare Lodato
Località del progetto	Castellammare del Golfo (TP)
Data presentazione al dipartimento	nota acquisita al prot. DRA n. 78479 del 13/11/2025
Valore dell'Investimento	47.500.000,00,
Data procedibilità	prot. DRA. n.80734 del 24/11/2025

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente - Regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale.

PARERE C.T.S. n. 931/25 del 19/12/2025

VISTO il D.P.R. n. 357 del 08/03/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e ss.mm.ii.;

VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernenti la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTA la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale, con la quale tra l'altro, l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente è stato individuato quale Autorità Competente in materia di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale;

VISTO il D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08/09/1997, n.357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

VISTO il Decreto Legislativo n. 42/2004 e ss.mm.ii "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", come modificato, da ultimo, con legge 29 luglio 2021, n. 108, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, che ha ridisciplinato i procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili e la disciplina della valutazione di impatto ambientale (VIA), contenuta nella parte seconda del predetto Codice dell'ambiente;

VISTO il D.M. 17 ottobre 2007, recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", successivamente modificato dal D.M. 22 gennaio 2009;

VISTA la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, recante disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n.19 "Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione" e ss.mm.ii. che individua questo Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, Autorità competente per la materia ambientale;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";

VISTA la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, coordinata con il testo della Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

VISTO il D.P.R.S. 18 luglio 2012, n. 48 "Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 105, comma 5, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11";

VISTO il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 48 del 26 febbraio 2015 concernente: “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)”, che individua l'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente quale Autorità Unica Ambientale competente in materia per l'istruttoria e la conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi, ad eccezione dell'istruttoria e della conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi concernenti l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) in materia di rifiuti (punto 5 dell'Allegato VIII alla parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni);

VISTO l'art. 91 della legge regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante “Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale”, come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016”;

VISTA la legge 22 maggio 2015 n.68, recante “Disposizioni in materia di delitti ambientali”;

VISTO il DLgs 36/2023 e ss.mm.ii. nuovo “codice dei contratti pubblici” di abrogazione del D.Lgs 50/2016;

VISTO il decreto legislativo 16 giugno 2017, n.104 “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n.114” che modifica il decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152;

VISTO il D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”

VISTO il D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo”;

VISTA la Delibera della Giunta Regionale 21 luglio 2015, n.189 concernente: “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n.9 – Criteri per la costituzione – approvazione”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente di cui alla nota n.4648 del 13 luglio 2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali (di seguito C.T.S.);

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 15 novembre 2017, n. 183 “Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché' per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170”;

VISTE le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza approvate dalla Conferenza Stato Regioni nel corso della seduta del 28 novembre 2019 e pubblicate sulla G.U. n. 303 del 28 dicembre 2019;

VISTA la nota prot. 605/GAB del 13 febbraio 2019, recante indicazioni circa le modalità di applicazione dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la “Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti”;

VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, “Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”.

VISTO il D.A. n. 36 del 14/02/22 e allegati che adegua il quadro normativo regionale a quanto disposto dalle “*Linee guida Nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VincA)*”, approvate in Conferenza Stato-regioni in data 28 novembre 2019 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato italiano del 28 dicembre 2019, n. 303;

VISTO il D.A.318/GAB del 27/10/2025 con cui viene integralmente sostituito l’Allegato 1. “Procedure per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4 nella Regione Siciliana” di cui al Decreto Assessoriale n. 237 del 29 giugno 2023 di modifica del D.A. n.36/2022 “Recepimento delle Linee guida nazionali VINCA”;

RICHIAMATA la normativa relativa alla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, e in particolare:

- la Delibera della Giunta Regionale 21 luglio 2015, n.189 concernente: “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n.9 – Criteri per la costituzione – approvazione”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente di cui alla nota n.4648 del 13 luglio 2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali (di seguito C.T.S.);
- il D.A. n. 207/Gab del 17/05/2016 di istituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;
- le note assessoriali prot. n. 5056/Gab/1 del 25/07/2016 “Prima direttiva generale per l’azione amministrativa e per la gestione” e prot. n.7780/Gab/12 del 16.11.2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;
- il D.A. n. 295/GAB del 28 giugno 2019 che approva la “*Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti*”;
- il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;
- il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;
- il D.A. n. 414 del 19 dicembre 2019 di nomina di quattro componenti della Commissione Tecnica Specialistica in sostituzione dei membri scaduti;
- il D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;
- il D.A. n. 285/GAB del 3/11/2020 con il quale è stato inserito un nuovo componente con le funzioni di segretario del Nucleo di Coordinamento;
- il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;
- la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale) ed in particolare l’art. 73 (Commissione tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale);
- il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 di regolamentazione del funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, con il quale è stato sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28 febbraio 2020;

- la Delibera di Giunta n. 266 del 17 giugno 2021 avente per oggetto: “Attuazione legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, articolo 73. Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;
- il D.A. n. 273/GAB del 29 dicembre 2021 di nomina di nn. 30 componenti ad integrazione della CTS e di nomina di due componenti ad integrazione del Nucleo di coordinamento;
- il D.A. n. n. 24/GAB del 31 gennaio 2022 di nomina di n. 1 componente ad integrazione della CTS;
- il D.A. n. 116/GAB del 27/05/2022 di nomina di nn. 5 componenti della CTS ad integrazione della CTS;
- il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022 l’incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;
- il D.A. 310/Gab del 28/12/2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;
- il D.A. n° 06/GAB del 13 gennaio 2023 con il quale è stata riformulata la composizione del Nucleo di coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica;
- il D.A. n. 194 del 31/05/2023 con il quale è stato approvato il nuovo regolamento di funzionamento della CTS che indica la decorrenza a partire dal 01/07/2023;
- il D.A. n.238/Gab del 30/06/2023 che decreta la proroga per non oltre un mese, sino al 30/07/2023, del precedente D.A. n. 265 del 15/12/2021 di funzionamento della CTS;
- il D.A. 265 del 15/12/2021 oggi prorogato con decreto n. 238 del 30/06/2023 con il quale è stato prorogato il decreto di funzionamento della CTS sino al 30/07/2023;
- il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l’efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;
- il D.A. n. 282/GAB del 09/08/23 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;
- il D.A. n. 284/GAB del 10/08/23 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;
- il D.A. n. 333/Gab del 02/10/2023 di nomina di n. 23 componenti ad integrazione della CTS;
- il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;
- il D.A. n. 372/Gab del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina- del Segretario della CTS,
- il D. A. n. 373/Gab del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;
- il D.A. n. 381/Gab del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS.
- il D.A. n. 132/Gab del 17/04/2024 di nomina di 11 nuovi componenti della CTS.
- il D.A. n. 307/Gab del 03/10//2024 di nomina di due nuovi componenti della CTS;
- il D.A. n. 328/Gab del 16/10//2024 di nomina di un nuovo componente della CTS;
- il D.A. n. 337/Gab del 29/10//2024 di nomina di un nuovo componente della CTS;
- il D.A. n. 21/Gab del 10/02/2025 di approvazione dei nuovi criteri relativi ai compensi spettanti ai componenti della CTS;
- il D.A. n. 22/Gab del 10/02/2025 di pubblicazione del nuovo regolamento di Funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica;
- il D.A. n. 44 del 26/02/2025 di nomina di 14 componenti in sostituzione di altri scaduti e dimissionari;
- il D.A. n. 46 del 26/02/2025 con il quale è stata riformulata la composizione del Nucleo di Coordinamento.
- il D.A. n. 91/Gab del 10/04/2025 con il quale vengono nominati n. 3 commissari;
- il D.A. n. 136/Gab del 26/05/2025 con il quale vengono nominati n. 4 commissari;
- il D.A. n. 166/GAB del 23.06.2025 di nomina del nuovo Vice Presidente della CTS, nella persona dell’Arch. Chiara Tomasino;
- il D.A. n. 246/Gab del 03/09/2025 con il quale vengono nominati n. 5 commissari;
- il D.A. n. 330/Gab del 07/11/2025 con il quale viene nominato un nuovo commissario;

VISTO il protocollo di legalità Carlo Alberto dalla Chiesa;

VISTA l'istanza ai sensi dell'art. 28 comma 3 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., acquisita al protocollo DRA n. 78479 del 13/11/2025, trasmessa dal Commissario Straordinario Unico per la depurazione per l'attivazione della procedura di verifica di ottemperanza, ai sensi dell'art. 28 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA, comprensivo di Valutazione di Incidenza (Livello II: valutazione appropriata) di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. e approvazione, ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. n. 120/2017 del Piano di utilizzo terre e rocce da scavo e richiesta di autorizzazione di cui all'art. 109 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. di cui al D.A. n. 112/GAB del 06.05.2025;

VISTA la nota prot. DRA. n.80734 del 24/11/2025 con la quale il Serv. 1 comunica l'avvio del procedimento ai sensi degli artt. 7 e 8 della L. 241/1990 e degli artt. 9 e 10 della l.r. 7/2019 con valenza di formale trasmissione alla CTS per i compiti previsti dall'art. 2 comma 1 lettera a) del D.A. n. 194/ GAB del 31.05.2023, al fine di provvedere alla verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali di relativa pertinenza di cui al D.A. n. 112/GAB del 06.05.2025, ai fini dell'espletamento dell'istruttoria tecnica finalizzata all'espressione del parere di competenza;

VISTA la nota prot. DRA n. 38686 del 09.12.2025 con cui ARPA SICILIA trasmette il parere per le condizioni ambientali di propria competenza;

VISTO il parere di cui al D.A. n. 112/GAB del 06.05.2025 di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. comprensiva, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., con la procedura di Valutazione di Incidenza (Livello II: valutazione appropriata) di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. e approvazione, ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. n. 120/2017 del Piano di utilizzo terre e rocce da scavo e richiesta di autorizzazione di cui all'art. 109 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto in oggetto, che detta le seguenti condizioni ambientali:

Condizione ambientale	n. 1
Macrofase	Ante Operam
Fase	progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Elaborati progettuali
Oggetto della prescrizione	Dovranno essere trasmessi: <ul style="list-style-type: none"> - un cronoprogramma di dettaglio dei lavori da cui si evinca la sequenza temporale degli interventi; - l'elaborato G.1.2.15 "Planimetria con ubicazione delle aree di cantiere rispetto agli habitat di interesse comunitario" (codice RS06EPD218I1) non risulta agli atti; - copia del nuovo progetto architettonico esecutivo relativo al fronte mare dell'impianto di depurazione richiesto, a titolo di mitigazione degli impatti paesaggistici, dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani nel corso della terza CdS del 05/09/24;



Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 2
Macrofase	Ante operam
Fase	In fase di progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<p>Riguardo alla realizzazione delle opere interferenti con le acque sotterranee, al fine di scongiurare la possibilità di dispersione accidentale di inquinanti nel suolo e nella falda sottostante, il proponente dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none">- per la fase di cantiere, chiarire quale soluzione tecnica progettuale intenda adottare per la fase di cantiere durante lo scavo fino al completamento delle opere in sottosuolo e per la fase di esercizio per garantire l'impermeabilizzazione delle singole opere interferenti con la falda (confinamento a mezzo di palancole, intercapedini, scatolare...), valutando anche l'opportunità di realizzare il piano di fondazione delle stesse al di sopra della quota della falda;- per la fase di esercizio, prevedere la realizzazione di un apposito sistema per il rilevamento automatico (sensore) e la trasmissione in remoto al centro di controllo dei dati relativi alla dispersione accidentale dei reflui nelle falde, in modo da poter consentire eventualmente adeguati interventi tempestivi;
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione ambientale	n. 3
------------------------------	-------------



Macrofase	Ante Operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Aspetti progettuali - acque meteoriche
Oggetto della prescrizione	Il progetto esecutivo dovrà fornire informazioni sul sistema di captazione delle acque di prima pioggia, seconda pioggia e sul tipo di pavimentazione prevista nell'area di pertinenza del nuovo impianto di depurazione, allegando, altresì, la planimetria descrittiva del suddetto sistema di convogliamento; a tal fine si rammenta che le acque di prima pioggia, che dilavano dalle pertinenze di stabilimenti industriali e che non recapitano in fognatura, devono essere sottoposte prima del loro smaltimento ad un trattamento idoneo (es. di grigliatura, disoleazione e dissabbiatura) a garanzia che le sostanze pericolose sversate o depositate sulla superficie dell'impianto (con particolare riferimento alle aree di raccolta e prelievo dei fanghi e del grigliato, dell'area di depositi dei bottini, nonché alle aree di deposito di sostanze chimiche pericolose) non possano raggiungere, anche per infiltrazione, i corpi idrici sotterranei e marini (mare Tirreno) e arrecare pregiudizio alla loro qualità.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione ambientale	n. 4
Macrofase	Ante operam
Fase	In fase di progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Aspetti progettuali: dismissione impianto di depurazione in località Cerri
Oggetto della prescrizione	Per quanto riguarda l'esistente impianto di depurazione in località Cerri il proponente dovrà valutare l'eventuale impatto ambientale della loro mancata dismissione e l'opportunità di una loro inertizzazione.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana



Condizione Ambientale	n. 5
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali - Piano di manutenzione
Oggetto della prescrizione	il Piano di Manutenzione di tutte le opere dovrà essere con il dettaglio delle procedure da attivare in caso di fermo impianto;
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	ARPA SICILIA

Condizione Ambientale	n. 6
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva - fase di cantiere
Ambito di applicazione	Piano terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	<p>In fase di <u>progettazione esecutiva</u>, il Proponente dovrà produrre un unico elaborato, con le informazioni di cui al Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, elaborato in conformità alle disposizioni del D.P.R. 120/2017, avendo cura di integrare tutte le informazioni richieste dall'allegato 5, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none">- localizzazione su mappa delle apposite aree di deposito intermedio del materiale escavato e non immediatamente reimpiegato, e relativi tempi di deposito, dando evidenza del rispetto dei requisiti di cui all'art. 5 del DPR 120/2017;- indicazione delle volumetrie relative a ciascun codice CER identificato destinate a ciascuno dei 3 siti di conferimento, dando evidenza della effettiva disponibilità da parte degli stessi ad accogliere la volumetria prevista;- sito di destinazione e volumetria del materiale calcareo scavato che si intende eventualmente riutilizzare come <i>materia prima riutilizzabile dalla S.A., di concerto con l'Amministrazione comunale di</i>



	<p><i>Castellammare del Golfo, a condizione che vengano individuati gli strumenti amministrativi e tecnici per il riutilizzo ai fini pubblici e/o privati;</i></p> <ul style="list-style-type: none">- planimetrie con impianti, sottoservizi sia presenti che smantellati e da realizzare (preferibilmente scala 1:5000 1:2000), con caposaldi topografici;- planimetria quotata (in scala adeguata in relazione alla tipologia geometrica dell'area interessata allo scavo o del sito);- profili di scavo e/o di riempimento (pre e post operam);- risultanze delle analisi delle acque sotterranee, come previsto ai sensi dell'allegato 2 del DPR 120/2017;- durata del Piano di utilizzo (ex art 14 del DPR120/2017);- Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi dell'art.9 c.2, attestante la sussistenza dei requisiti di cui all'art.4, in conformità anche a quanto previsto nell'Allegato 3 del DPR n. 120/2017; <p><u>in fase di cantiere</u> il proponente dovrà trasmettere le risultanze delle ulteriori caratterizzazioni chimico-fisiche previste sul materiale restante, al fine di dimostrare che lo stesso possiede caratteristiche tali da potere essere conferito presso il sito autorizzato;</p> <p>Si rammenta che:</p> <ul style="list-style-type: none">- Le terre e rocce da scavo non riutilizzate in sito, per le quali non si evidenziano livelli di contaminazione superiori ai limiti di legge, dovranno essere conferite prioritariamente ad impianti di recupero, nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui all'art. 179 del D.lgs. 152/2000.- nel caso di modifica sostanziale dei requisiti di cui all'art.4 del DPR 120/2017, il proponente dovrà procedere all'aggiornamento del Piano di utilizzo secondo quanto previsto all'art. 15 del citato DPR;
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva - fase di cantiere
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione Ambientale	n. 7
Macrofase	Ante operam



Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti relativi alla movimentazione dei sedimenti (art 109)
Oggetto della prescrizione	vista la potenziale interferenza delle opere a mare con praterie a fanerogame, il proponente dovrà localizzare su mappa le aree interessate da “ <i>lievi rimodellamenti del fondale</i> ” e chiarire con quali mezzi intenda eseguire tale operazione e nel caso di utilizzo di tecniche di escavazione dovrà integrare le informazioni relative a superfici, quote e volumi di escavazione come previsto al punto 2) dell’Allegato B/2 al DM 1996;
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione ambientale	n. 8
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Rifiuti
Oggetto della prescrizione	<p>In fase di progettazione esecutiva dovranno essere definite:</p> <ul style="list-style-type: none">- le modalità di gestione e le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti in fase di cantiere, indicando i siti di conferimento autorizzati e localizzando su planimetria le aree di stoccaggio dei rifiuti all’interno dell’impianto di depurazione e dell’impianto di sollevamento (che dovranno essere differenziati, collocati all’interno di appositi cassoni/contenitori e conferiti prioritariamente ad impianti di recupero), inoltre, dovranno essere indicati i siti di conferimento autorizzati per il recupero del volume eccedente delle terre e rocce da scavo non riutilizzato in sito;- relativamente alla fase di esercizio, le aree di stoccaggio di fanghi, sabbie e materiale grigliato prodotti in fase di processo e una stima dell’entità dei volumi di bottini da trattare. <p>I rifiuti prodotti durante le fasi di cantiere e di esercizio dovranno essere conferiti prioritariamente ad impianti di recupero, nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.</p>
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva

Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
----------------	---

Condizione ambientale	n. 9
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Gestione aree di cantiere (sversamenti accidentali)
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere predisposto un Piano di intervento per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali che interessino le acque e/o il suolo durante la fase di cantiere a terra e a mare, in modo che possano essere adottati i provvedimenti necessari a scongiurare tutte le possibilità di inquinamento del suolo e delle acque.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	ARPA Sicilia

Condizione ambientale	n. 10
Macrofase	Ante Operam
Fase	Fase di Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Aspetti progettuali- Illuminazione
Oggetto della prescrizione	A tutela dell'avifauna, il proponente dovrà trasmettere il progetto degli impianti di illuminazione descrivendo gli accorgimenti necessari per ridurre all'essenziale la diffusione luminosa, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'impianto; dovrà essere evitata preferibilmente la realizzazione di impianti a palo alto ed a forte diffusione della luce, prediligendo la luce a LED. L'illuminazione dovrà attivarsi solo in caso di necessità mediante sensori tarati per percepire movimenti di entità significativa (non devono accendersi al passaggio di mammiferi di piccola taglia) e i fasci luminosi dovranno essere diretti verso il basso.



Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione ambientale	n. 11
Macrofase	Ante operam
Fase	Prima dell'inizio dei lavori
Ambito di Applicazione	fanghi di perforazione TOC
Oggetto della prescrizione	Prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere presentate ad ARPA Sicilia, le schede di sicurezza dei materiali utilizzati per la preparazione dei fanghi di perforazione.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	ARPA Sicilia

Condizione Ambientale	n. 12
Macrofase	Ante operam -Corso d'opera- Post Operam
Fase	In fase di progettazione esecutiva - in fase di cantiere - In fase esercizio
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali



Oggetto della prescrizione	Dovrà essere trasmesso un report/relazione sui risultati dei seguenti interventi: - progetto relativo all'eventuale intervento di traslocazione ed ampliamento della popolazione della specie <i>Dianthus rupicola</i> Biv.; - piano di monitoraggio ANTE, CORSO, POST-operam dell'avifauna nell'intorno dell'area di progetto. - piano di monitoraggio delle specie di chirotteri presenti nelle varie fasi del progetto (AO – CO – PO).
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva - in fase di cantiere - In fase esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione ambientale	n. 13
Macrofase	Ante operam -Corso d'opera- Post Operam
Fase	In fase di progettazione esecutiva- In fase di cantiere - In fase esercizio;
Ambito di Applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) presentato dovrà essere integrato con quanto già richiesto dall'ARPA Sicilia e comunque validato e attuato in accordo con la stessa Agenzia considerate le valutazioni e condizioni del presente parere, sia per quanto riguarda la scelta delle componenti (aria, odori, rumore, acque), che per la definizione dei punti, della durata, della modalità delle attività di monitoraggio e della frequenza di restituzione dei dati relativi a ciascuna componente, in modo da consentire ad ARPA, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare.</p> <p>Riguardo allo studio di impatto acustico condotto, il proponente dovrà dare evidenza che lo stesso tenga conto delle sorgenti emmissive dell'impianto di sollevamento previsto dal progetto in località Cerri; Tenuto conto della quota di soggiacenza della falda acquifera, il PMA prodotto dovrà includere anche il monitoraggio delle acque sotterranee nell'area dell'impianto di depurazione, tramite apposito pozzetto piezometrico;</p> <p>Dovranno essere resi pubblici e accessibili tutti i dati rilevati dai monitoraggi prescritti, in relazione alle determinazioni stabilite da ARPA Sicilia.</p>
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva- In fase di cantiere - In fase esercizio



Ente vigilante	ARPA Sicilia
----------------	--------------

Condizione ambientale	n. 14
Macrofase	Ante Operam - Corso Operam - Post Operam
Fase	In fase di progettazione esecutiva - in fase di cantiere - In fase esercizio
Ambito di Applicazione	Monitoraggio ambientale ecosistema marino
Oggetto della prescrizione	<p>Dovrà essere predisposto e attuato in accordo con ARPA Sicilia il Monitoraggio Ambientale per le componenti ecosistema e ambiente marino verificando gli eventuali effetti ed impatti sull'ecosistema marino costiero durante la fase di cantiere e di esercizio dell'impianto di depurazione, con particolare riferimento alla qualità della colonna d'acqua (Indice Trofico TRIX ed Indice di Torbidità TRBIX) ed allo status delle biocenosi potenzialmente interessate dalla presenza e dallo scarico della condotta sottomarina (stato di salute della <i>Posidonia oceanica</i>, macrozoobenthos, caratteristiche chimico-fisiche dei sedimenti), in corrispondenza del punto di scarico.</p> <p>Il Monitoraggio Ambientale dovrà definire punti, durata, frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire ad ARPA, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare.</p> <p>Al fine di evitare la dispersione del fango nell'area di uscita in mare della TOC, il proponente dovrà concordare con ARPA l'opportunità di adottare ulteriori eventuali accorgimenti tecnici-operativi insieme all'utilizzo delle panne grembiulate previste;</p> <p>Dovranno essere resi pubblici e accessibili tutti i dati rilevati dai monitoraggi prescritti, in relazione alle determinazioni stabilite da ARPA Sicilia.</p>
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva - in fase di cantiere - In fase esercizio
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 15
Macrofase	Corso d'opera
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Misure di tutela dell'ambiente idrico e delle biocenosi marine



Oggetto della prescrizione	<p>Durante la fase di cantiere della posa del cavo il proponente dovrà adottare apposite misure di tutela per le biocenosi e le acque marine:</p> <ul style="list-style-type: none">- durante lo stazionamento delle imbarcazioni all'interno o nei pressi di aree in cui sono presenti praterie di <i>P. oceanica</i>, occorrerà utilizzare mezzi navali dotati di sistemi di ancoraggio ad alta efficienza con cavi tessili galleggianti, pianificare il posizionamento delle ancore, eventualmente selezionando zone intramatte o aree già compromesse;- eseguire il più possibile le operazioni di collegamento e posizionamento sul fondo della condotta di scarico fuori dalla prateria e comunque ad opportuna distanza da ecosistemi sensibili.- Dovranno essere attuate tutte le misure di mitigazione proposte negli elaborati progettuali relativamente ai lavori in mare e adottati gli accorgimenti e le modalità operative finalizzate a limitare l'area della superficie di fondo interessata da operazioni di movimentazione e tali da contenere la dispersione e il trasporto di sedimenti nell'ambiente circostante facendo riferimento alle migliori tecnologie disponibili, nel rispetto di quanto previsto nel "Manuale per la movimentazione di sedimenti marini" (APAT-ICRAM, 2007) e nel Manuale e Linee Guida ISPRA 169/2017.- evitare lo sversamento di inquinanti e non impiegare lubrificanti, fluidi idraulici e additivi, o macchine che utilizzano sistemi di fluidificazione del sedimento e sottoporre a verifica dello stato di conservazione e della conformità alle norme in materia di inquinanti tutti i macchinari utilizzati per le operazioni;- se possibile, recuperare e smaltire la rete da pesca localizzata alle seguenti coordinate SR WGS84: 38.0402148024 e 12.8760941870.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di cantiere
Ente vigilante	Capitaneria di Porto competente

Condizione ambientale	n. 16
Macrofase	Post operam
Fase	Prima dell'entrata in esercizio
Ambito di Applicazione	Ripristino aree di cantiere

Oggetto della prescrizione	Al termine dei lavori, il Proponente dovrà provvedere al ripristino morfologico e vegetazionale di tutte le aree soggette a movimento di terra, ripristino della viabilità pubblica e privata, utilizzata ed eventualmente danneggiata in seguito alle lavorazioni. Prima della entrata in esercizio dovrà essere trasmessa adeguata documentazione fotografica di quanto realizzato, con allegata planimetria con i punti di ripresa e attestazione da parte del direttore dei lavori dell'avvenuta ottemperanza a tutto quanto prescritto.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Prima dell'entrata in esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione Ambientale	n. 17
Macrofase	Post operam
Fase	Prima dell'entrata in esercizio
Ambito di applicazione	Opere a verde
Oggetto della prescrizione	Per le aree nelle quali è prevista la realizzazione di opere a verde, il proponente dovrà produrre idonea relazione e report fotografico.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Prima dell'entrata in esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

ESAMINATA la seguente documentazione caricata dal Proponente sul portale SI-VVI della Regione Siciliana con istanza acquisita al protocollo DRA n. 78479 del 13/11/2025:

1. RS00OBB0001A0 01 - ISTANZA DI ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA
2. RS00OBB0002A0 04 - QUIETANZA ONERI ISTRUTTORI
3. RS00OBB0003A0 42 - PROVVEDIMENTO DI VIA CORRELATO ALL'ISTANZA
4. RS00OBB0004A0 90 - SHAPE FILES (ZIP)
5. RELAZIONE TECNICA GENERALE
6. RELAZIONE DI OTTEMPERANZA
7. RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLE MATERIE
8. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
9. PIANO DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO
10. PIANO DI MANUTENZIONE DELL'OPERA E DELLE SUE PARTI
11. PIANO DI GESTIONE DEGLI SVERSAMENTI ACCIDENTALI
12. PLANIMETRIA CON INDIVIDUAZIONE DELLE CAVE DI PRESTITO E DEI SITI DI CONFERIMENTO



13. PLANIMETRIA CON UBICAZIONE DELLE AREE DI CANTIERE RISPETTO AGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO
14. PARTICOLARI COSTRUTTIVI PER LA RISOLUZIONE DELLE INTERFERENZE
15. PLANIMETRIA CON INDIVIDUAZIONE DELLE AREE STOCCAGGIO RIFIUTI IN FASE DI ESERCIZIO
16. SISTEMAZIONE DELL'AREA ESTERNA: PLANIMETRIA
17. SISTEMAZIONE DELL'AREA ESTERNA: PARTICOLARI COSTRUTTIVI
18. PROSPETTO FRONTE MARE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE
19. PARTICOLARI COSTRUTTIVI
20. ORGANIZZAZIONE DELL'AREA DI CANTIERE - IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO
21. ORGANIZZAZIONE DELL'AREA DI CANTIERE - IMPIANTO DI DEPURAZIONE
22. RELAZIONE SUL CRONOPROGRAMMA
23. CRONOPROGRAMMA
24. CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO - PARTE I. DEFINIZIONE TECNICA ED ECONOMICA DELL'OPERA
25. CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO - PARTE II. OPERE FOGNARIE
26. CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO - PARTE II. OPERE A MARE
27. DICHIARAZIONE PROGETTISTI
28. DICHIARAZIONE PROGETTISTI_CONFORMITA' ELABORATI
29. DICHIARAZIONE RUP_ELENCO PROGETTISTI
30. ELENCO ELABORATI

CONSIDERATO che dall'esame della documentazione caricata sul portale regionale è possibile rilevare quanto segue:

Condizione ambientale n. 1: *Dovranno essere trasmessi:*

- un cronoprogramma di dettaglio dei lavori da cui si evinca la sequenza temporale degli interventi;
- l'elaborato G.1.2.15 "Planimetria con ubicazione delle aree di cantiere rispetto agli habitat di interesse comunitario" (codice RS06EPD218I1) non risulta agli atti;
- copia del nuovo progetto architettonico esecutivo relativo al fronte mare dell'impianto di depurazione richiesto, a titolo di mitigazione degli impatti paesaggistici, dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani nel corso della terza CdS del 05/09/24;

CONSIDERATO che, in merito alla condizione ambientale n. 1, nella Relazione di ottemperanza il Proponente afferma quanto segue: *Per quanto riguarda la sequenza temporale degli interventi, sono stati redatti il cronoprogramma di dettaglio dei lavori (con riferimento alla WBS del progetto) e la relativa relazione di accompagnamento: "A.2.3 - Relazione sul cronoprogramma" (elaborato RS07REL0012A0) e "A.2.4 - Cronoprogramma" (elaborato RS07REL0013A0). L'elaborato G.1.2.15 - "Planimetria con ubicazione delle aree di cantiere rispetto agli habitat di interesse comunitario" è inserito all'interno del presente progetto di ottemperanza con la codifica RS07AEG0002A0. È stato altresì prodotto il progetto architettonico del fronte mare dell'impianto di depurazione, redatto in accordo a quanto concordato per le vie brevi con la Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani. Gli elaborati prodotti nell'ambito del presente progetto di ottemperanza, sono i seguenti:*

- RS07AEG0005A0 "Sistemazione dell'area esterna: planimetria"
- RS07AEG0006A0 "Sistemazione dell'area esterna: particolari costruttivi"
- RS07AEG0007A0 "Prospetto fronte mare dell'impianto di depurazione"
- RS07AEG0008A0 "Particolari costruttivi".

Si rimanda anche al capitolo 8 della relazione generale (elaborato RS07REL0001A0) per la descrizione dell'approccio progettuale relativo agli aspetti architettonici.

CONSIDERATO e VALUTATO che il proponente ha prodotto la documentazione richiesta;



ESAMINATA la documentazione prodotta;

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 1 si ritiene OTTEMPERATA;**

Condizione ambientale n. 2: *Riguardo alla realizzazione delle opere interferenti con le acque sotterranee, al fine di scongiurare la possibilità di dispersione accidentale di inquinanti nel suolo e nella falda sottostante, il proponente dovrà:*

- per la fase di cantiere, chiarire quale soluzione tecnica progettuale intenda adottare per la fase di cantiere durante lo scavo fino al completamento delle opere in sottosuolo e per la fase di esercizio per garantire l'impermeabilizzazione delle singole opere interferenti con la falda (confinamento a mezzo di palancole, intercapedini, scatolare...), valutando anche l'opportunità di realizzare il piano di fondazione delle stesse al di sopra della quota della falda;

- per la fase di esercizio, prevedere la realizzazione di un apposito sistema per il rilevamento automatico (sensore) e la trasmissione in remoto al centro di controllo dei dati relativi alla dispersione accidentale dei reflui nelle falde, in modo da poter consentire eventualmente adeguati interventi tempestivi;

CONSIDERATO che, in merito alla condizione ambientale n. 2, nella Relazione di ottemperanza il Proponente afferma che *si evidenzia che il progetto è stato sviluppato in modo da prevenire qualsiasi rischio di dispersione di inquinanti nel suolo e nella falda, sia durante la fase di cantiere che in quella di esercizio dell'impianto. Di seguito si riporta quanto previsto in progetto per il controllo delle acque di falda e la minimizzazione del rischio di dispersione di inquinanti nel suolo, sia con riferimento alla fase di cantiere che alla fase di esercizio dell'impianto.*

Fase di cantiere:

o Monitoraggio della falda (da realizzare sia sul costone roccioso che sugli scavi propedeutici alla realizzazione del depuratore). Tale attività – che risponde alla specifica richiesta della progettazione di opere geotecniche secondo i criteri del Metodo

Osservazionale - ha i seguenti obiettivi:

- controllare il livello piezometrico in tempo reale, così da evitare che eventuali innalzamenti o abbassamenti anomali compromettano la stabilità degli scavi o la sicurezza dell'area di lavoro;

- individuare eventuali venute d'acqua non previste, che potrebbero richiedere misure correttive;

- prevenire la contaminazione della falda: se si registrano variazioni improvvise di livello o parametri chimico-fisici (es. conducibilità, torbidità), può essere un segnale di interazione indesiderata con le attività di scavo.

La frequenza di lettura sarà due volte a settimana durante tutti i lavori di scavo e realizzazione dell'impianto di depurazione; letture aggiuntive verranno realizzate in base alle lavorazioni ed in accordo a quanto osservato in sito dall'Appaltatore e dalla Direzione dei Lavori. Tutti gli strumenti saranno con trasmissione wireless a centraline di acquisizione dati.

Per ulteriori approfondimenti, si rimanda all'elaborato RS06REL0014A0 del progetto definitivo approvato.

o Riduzione inquinanti: in fase di cantiere, per ridurre al minimo le emissioni di inquinanti connesse con le perdite accidentali di carburante, olii/liquidi (utili per il corretto funzionamento di macchinari e mezzi d'opera impiegati per le attività), si farà in modo di controllare periodicamente la corretta tenuta di tutti gli apparati, attraverso attività di manutenzione ordinaria adeguatamente programmate. Tutte le attrezzature saranno essere sottoposte a manutenzione periodica per evitare perdite di olio o carburante.

Inoltre, a fine giornata, i mezzi da lavoro (ove possibile) dovranno stazione in corrispondenza di un'area di cantiere dotata di sistemi impermeabili da collocare a terra, con lo scopo di evitare che eventuali sversamenti accidentali di liquidi possano infiltrarsi nel terreno (seppure negli strati superficiali). Si rimanda all'elaborato RS07REL0006A0 (Piano di gestione degli sversamenti accidentali) per tutti gli approfondimenti.

o Opere di drenaggio (fase di cantiere): nel corso della fase di realizzazione delle opere in sottosuolo, al fine di garantire un corretto deflusso delle acque meteoriche e di eventuali venute d'acqua di falda, è prevista la realizzazione di una canaletta di scolo temporanea lungo il perimetro N-O dell'area di scavo.

La canaletta, scavata in roccia, avrà la funzione di convogliare le acque drenate (sia provenienti dal costone che, eventualmente, dalla falda) verso le opere idrauliche della viabilità esistente di C/da Cerri.



Il fondo della canaletta sarà realizzato con pendenza longitudinale pari a 0,50%, al fine di assicurare la continuità del deflusso e ridurre la possibilità di accumuli localizzati. Sono altresì previsti drenaggi (che saranno realizzati durante la fase di cantiere e continueranno la loro attività durante l'esercizio, cfr. punto successivo) in grado di mantenere in condizioni asciutte il fronte e il piano di scavo, limitando l'accumulo d'acqua all'interno delle discontinuità rocciose e facilitando le operazioni di costruzione in sicurezza. Si rimanda agli elaborati RS06EPD0171A0 - RS06EPD0182A0 (gruppo Opere geotecniche – Scavi area depuratore ed opere di sostegno) del progetto autorizzato per ulteriori approfondimenti.

Fase di esercizio:

o Impianto “chiuso”: l'impianto di depurazione in progetto è interamente coperto ed ubicato all'interno di una struttura scatolare “chiusa ed impermeabile” in c.a. Tale configurazione costruttiva garantisce un elevato grado di contenimento e sicurezza ambientale, in quanto impedisce qualsiasi possibilità di sversamento o infiltrazione accidentale dei reflui al di fuori del perimetro strutturale dell'impianto. Pertanto, non vi è possibilità di alterazione della qualità del suolo in fase di esercizio dal momento che eventuali perdite di carburante, olii/liquidi a bordo dei mezzi utilizzati in fase di manutenzione ordinaria/straordinaria dell'impianto o sversamenti di sostanze rimarranno all'interno della struttura in c.a. dell'area di impianto.

Non si rileva quindi la possibilità di una dispersione accidentale di inquinanti nel suolo e nella falda sottostante durante l'esercizio dell'impianto.

o Gestione della falda: in progetto sono previsti drenaggi sub-orizzontali, aventi lunghezza pari a 15 m, realizzati con tubi in PEAD micro-fessurati $\varnothing 110\text{mm}$, e geotessile tessuto non tessuto intorno al dreno per tutta la lunghezza. Tali opere hanno i seguenti obiettivi:

- ridurre l'interazione diretta tra acque di falda e strutture in c.a., contribuendo al miglioramento delle condizioni di sicurezza e alla durabilità delle opere in sottosuolo;*
- eliminare o ridurre le sovrappressioni interstiziali che possono generarsi dietro i blocchi di roccia a causa della presenza di acqua di falda, responsabili della diminuzione della resistenza al taglio e dell'aumento delle spinte destabilizzanti.*

o Mix design del calcestruzzo: per la struttura in c.a. (opificio all'interno del quale è ubicato l'impianto di depurazione) a contatto con la falda, il progetto prevede l'adozione di specifiche misure di impermeabilizzazione strutturale, basate in primo luogo sulla progettazione di un adeguato mix design del calcestruzzo, finalizzato a garantire bassa permeabilità, durabilità e resistenza alle aggressioni chimiche.

L'impermeabilizzazione è ottenuta mediante l'impiego di un calcestruzzo a prestazione garantita (secondo UNI EN 206-1 e UNI 11104) con le seguenti caratteristiche – rapporto acqua/cemento (a/c) $\leq 0,45$, per ridurre la porosità capillare e limitare la penetrazione d'acqua:

- classe di esposizione ambientale XA3/XS3

– dosaggio minimo di cemento $\geq 360 \text{ kg/m}^3$, con impiego di cementi resistenti ai solfati, conformemente alle prescrizioni delle NTC 2018;

- additivi impermeabilizzanti e superfluidificanti in miscela;

- aggregati selezionati e ben graduati, per migliorare la compattezza del cls;

Questa strategia consente di ottenere una protezione passiva e duratura contro la penetrazione di acqua, riducendo la vulnerabilità delle strutture nel tempo. Si rimanda all'elaborato RS06REL0009A0 (Relazione sui materiali) del progetto definitivo autorizzato per ulteriori approfondimenti.

o Monitoraggio della falda in fase di esercizio (si rimanda al punto precedente per le modalità operative e gli obiettivi). La frequenza di lettura sarà 1/mese durante la fase di esercizio dell'impianto di depurazione; letture aggiuntive verranno realizzate in accordo a quanto osservato in sito dall'Ente Gestore del S.I.I.

o Quota fondazione: come concordato con la Stazione Appaltante, non è stato possibile ubicare il piano delle fondazioni al di sopra della quota di falda per limitare l'altezza del manufatto e l'impatto visivo della struttura.

Fase di esercizio (dispersione reflui):

Come detto in precedenza, l'impianto di depurazione in progetto è interamente coperto ed ubicato all'interno di una struttura scatolare “chiusa ed impermeabile” in c.a.: per tale motivo, non vi è possibilità di sversamenti di refluo al di fuori della struttura in c.a. dell'area di impianto.



Gli unici punti del sistema depurativo dove potrebbe aversi dispersione accidentale dei reflui riguardano il tratto del collettore “Emissario depuratore”, che adduce i reflui dell’impianto di sollevamento e controllo IS “Cerri” (ubicato nell’area del vecchio impianto) alla vasca di ingresso del nuovo impianto di depurazione ed ha uno sviluppo complessivo di 322 m.

Per il monitoraggio della continuità dei reflui (e la conseguente valutazione della dispersione di refluo nel suolo) nel progetto definitivo autorizzato è prevista l’installazione di misuratori di portata elettromagnetici:

- nella condotta di mandata a valle dell’impianto di sollevamento IS “Cerri” (elaborato RS06EPD0090A0 del progetto autorizzato);

- in ingresso all’impianto di depurazione di progetto (P&I, elaborato RS06EPD0099A0 del progetto autorizzato).

Tali strumenti consentiranno il monitoraggio in continuo delle portate in ingresso e in uscita dal sistema, fornendo dati in tempo reale sulla continuità idraulica della linea. I valori misurati saranno acquisiti, archiviati ed elaborati dal sistema di telecontrollo dell’impianto. Il sistema di telecontrollo sarà configurato anche per analizzare costantemente i flussi di portata rilevati dai misuratori, consentendo di individuare tempestivamente eventuali scostamenti anomali tra la quantità di refluo pompata dall’impianto di sollevamento “Cerri” e quella effettivamente ricevuta dal nuovo depuratore. In presenza di tali differenze, il sistema potrà segnalare automaticamente un potenziale evento di dispersione o perdita, permettendo l’attivazione immediata delle procedure di controllo, ispezione e messa in sicurezza della condotta interessata. Questa soluzione tecnica garantisce un livello elevato di prevenzione e tracciabilità ambientale.

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 2 si ritiene OTTEMPERATA:**

Condizione ambientale n. 3: *Il progetto esecutivo dovrà fornire informazioni sul sistema di captazione delle acque di prima pioggia, seconda pioggia e sul tipo di pavimentazione prevista nell’area di pertinenza del nuovo impianto di depurazione, allegando, altresì, la planimetria descrittiva del suddetto sistema di convogliamento; a tal fine si rammenta che le acque di prima pioggia, che dilavano dalle pertinenze di stabilimenti industriali e che non recapitano in fognatura, devono essere sottoposte prima del loro smaltimento ad un trattamento idoneo (es. di grigliatura, disoleazione e dissabbiatura) a garanzia che le sostanze pericolose sversate o depositate sulla superficie dell’impianto (con particolare riferimento alle aree di raccolta e prelievo dei fanghi e del grigliato, dell’area di depositi dei bottini, nonché alle aree di deposito di sostanze chimiche pericolose) non possano raggiungere, anche per infiltrazione, i corpi idrici sotterranei e marini (mare Tirreno) e arrecare pregiudizio alla loro qualità.*

CONSIDERATO che, in merito alla condizione ambientale n. 3, nella Relazione di ottemperanza il Proponente afferma quanto segue: *Tale tema era stato affrontato dal Proponente sia nella relazione di riscontro al P.I.I. (elaborato RS06SIA0002II del progetto autorizzato), sia con nota prot.U_COST641D117 del 30.07.2024, nella quale veniva riportato che “L’impianto di depurazione in progetto è interamente coperto ed ubicato all’interno di una struttura in c.a. e, pertanto, non si rende necessario un sistema di captazione e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia. Non vi è pertanto alcun rischio che le sostanze pericolose sversate o depositate sulla superficie interna dell’impianto possano raggiungere, anche per infiltrazione, i corpi idrici sotterranei e marini, arrecando pregiudizio alla loro qualità” ...omissis... dal momento che sia le unità di trattamento che le superfici carrabili per la gestione dell’impianto sono all’interno di una struttura “chiusa”, non si ravvisa il rischio di commistione tra i mezzi che effettueranno manutenzione ordinaria dell’impianto (incluse le operazioni sulla linea fanghi) e le acque meteoriche e di dilavamento. La planimetria allegata dettaglia il percorso dei mezzi che provvederanno all’allontanamento dei fanghi dall’impianto. Nello specifico, sono evidenziate le unità a servizio della linea fanghi (1 – Ispessimento e disidratazione, 2 – Stabilizzazione aerobica e 3 – Trattamento bottini) e tutti i potenziali percorsi, all’interno dell’impianto di depurazione, effettuabili dai mezzi che trasporteranno i fanghi disidratati presso i siti autorizzati. Una volta fuori dall’impianto, i mezzi utilizzeranno la viabilità comunale esistente per allontanarsi dall’area portuale.” ...omissis... Si evidenzia che “le aree di pertinenza dell’impianto di depurazione” – in senso lato – sono costituite dall’insieme di superfici impermeabili e permeabili in prossimità dello stesso impianto (Figura 6.1): queste, per la quasi totalità, hanno caratteristiche e destinazione d’uso assimilabili a viabilità urbana e sono destinate al transito e alla manovra dei mezzi ordinari (automobili, etc.) per il raggiungimento delle aree portuali e delle attività turistiche ivi connesse. La sola superficie interessata da attività di pertinenza esclusiva dell’impianto*



di depurazione è quella in rosso in Figura 6.1: tale area conterrà il camino di emissione delle emissioni in atmosfera e, in generale, sarà destinata alle attività di supporto all'ordinaria gestione dell'impianto di depurazione. In tutte le aree esterne in prossimità dell'impianto, ad ogni modo, non è prevista la presenza di: oli/combustibili, zone di parcheggio a uso pesante, attività di manutenzione di macchinari, zone ad elevata deposizione di polveri o sedimenti, aree con operazioni di carico/scarico di materiali potenzialmente inquinanti (dal momento che queste avverranno all'interno della struttura coperta del depuratore) o aree di stoccaggio di sostanze pericolose. Non si prevedono pertanto apporti significativi di contaminanti nelle acque meteoriche di dilavamento. Pertanto, ai sensi della normativa vigente in materia di gestione delle acque meteoriche (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parte terza), non si ravvisa la necessità di prevedere specifici sistemi di convogliamento e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia. Le acque meteoriche potranno essere smaltite mediante le opere di drenaggio in progetto (canaletta prefabbricata in calcestruzzo a sezione rettangolare, rappresentata e definita nell'elaborato RS06EPD0152SI del progetto autorizzato), nel rispetto delle buone pratiche progettuali.

VISTI i suddetti allegati;

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 3 si ritiene OTTEMPERATA:**

Condizione ambientale n. 4: Per quanto riguarda l'esistente impianto di depurazione in località Cerri il proponente dovrà valutare l'eventuale impatto ambientale della loro mancata dismissione e l'opportunità di una loro inertizzazione.

CONSIDERATO che, in merito alla condizione ambientale n. 4, nella Relazione di ottemperanza il Proponente afferma quanto segue: *IL impianto di sollevamento IS "Cerri" è il sollevamento finale del sistema fognario in progetto e verrà ubicato all'interno di una parte dell'area dell'esistente impianto di depurazione "Cerri" (zona sud), prevedendo la demolizione della struttura in c.a. dell'edificio servizi. La rimanente parte dell'esistente impianto di depurazione comunale (mai entrato in esercizio) di c/da Cerri non è oggetto del presente intervento e le valutazioni in merito al futuro delle opere ivi presenti dipenderanno dalle scelte del Comune di Castellammare del Golfo, proprietario delle aree. Il Proponente peraltro rappresenta che i finanziamenti di cui dispone il Commissario Straordinario Unico sono espressamente finalizzati al superamento delle infrazioni comunitarie, per la quale lo Stato è stato condannato e paga una sanzione giornaliera, e non possono essere destinati ad altre opere non strettamente funzionali allo scopo per il quale il CSU è stato nominato.*

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 4 si ritiene OTTEMPERATA:**

Condizione ambientale n. 5: il Piano di Manutenzione di tutte le opere dovrà essere con il dettaglio delle procedure da attivare in caso di fermo impianto;

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 5 non è di competenza di questa CTS** in quanto l'Ente vigilante è ARPA Sicilia, come da sopraccitato D.A. n. 112/GAB del 06.05.2025;

Condizione ambientale n. 6: In fase di progettazione esecutiva, il Proponente dovrà produrre un unico elaborato, con le informazioni di cui al Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, elaborato in conformità alle disposizioni del D.P.R. 120/2017, avendo cura di integrare tutte le informazioni richieste dall'allegato 5, con particolare riferimento a:

- localizzazione su mappa delle apposite aree di deposito intermedio del materiale escavato e non immediatamente reimpiegato, e relativi tempi di deposito, dando evidenza del rispetto dei requisiti di cui all'art. 5 del DPR 120/2017;
- indicazione delle volumetrie relative a ciascun codice CER identificato destinate a ciascuno dei 3 siti di conferimento, dando evidenza della effettiva disponibilità da parte degli stessi ad accogliere la volumetria prevista;



- sito di destinazione e volumetria del materiale calcareo scavato che si intende eventualmente riutilizzare come materia prima riutilizzabile dalla S.A., di concerto con l'Amministrazione comunale di Castellammare del Golfo, a condizione che vengano individuati gli strumenti amministrativi e tecnici per il riutilizzo ai fini pubblici e/o privati;
 - planimetrie con impianti, sottoservizi sia presenti che smantellati e da realizzare (preferibilmente scala 1:5000 1:2000), con caposaldi topografici;
 - planimetria quotata (in scala adeguata in relazione alla tipologia geometrica dell'area interessata allo scavo o del sito);
 - profili di scavo e/o di riempimento (pre e post operam);
 - risultanze delle analisi delle acque sotterranee, come previsto ai sensi dell'allegato 2 del DPR 120/2017;
 - durata del Piano di utilizzo (ex art 14 del DPR 120/2017);
 - Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi dell'art.9 c.2, attestante la sussistenza dei requisiti di cui all'art.4, in conformità anche a quanto previsto nell'Allegato 3 del DPR n. 120/2017;
- in fase di cantiere il proponente dovrà trasmettere le risultanze delle ulteriori caratterizzazioni chimico-fisiche previste sul materiale restante, al fine di dimostrare che lo stesso possiede caratteristiche tali da potere essere conferito presso il sito autorizzato;*

Si rammenta che:

Le terre e rocce da scavo non riutilizzate in sito, per le quali non si evidenziano livelli di contaminazione superiori ai limiti di legge, dovranno essere conferite prioritariamente ad impianti di recupero, nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui all'art. 179 del D.lgs. 152/200.

nel caso di modifica sostanziale dei requisiti di cui all'art.4 del DPR 120/2017, il proponente dovrà procedere all'aggiornamento del Piano di utilizzo secondo quanto previsto all'art. 15 del citato DPR;

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 6 non è di competenza di questa CTS** in quanto l'Ente vigilante è ARPA Sicilia, come da sopraccitato D.A. n. 112/GAB del 06.05.2025;

Condizione ambientale n. 7: *vista la potenziale interferenza delle opere a mare con praterie a fanerogame, il proponente dovrà localizzare su mappa le aree interessate da "lievi rimodellamenti del fondale" e chiarire con quali mezzi intenda eseguire tale operazione e nel caso di utilizzo di tecniche di escavazione dovrà integrare le informazioni relative a superfici, quote e volumi di escavazione come previsto al punto 2) dell'Allegato B/2 al DM 1996;*

CONSIDERATO che, in merito alla condizione ambientale n. 7, nella Relazione di ottemperanza il Proponente afferma quanto segue: *Le opere ricadono in un'area caratterizzata dalla presenza di Cymodocea nodosa. La condotta sottomarina, unitamente alle opere accessorie (es. materassi di appoggio e protezione), sarà poggiata direttamente sul fondo marino: pertanto, non è previsto alcun intervento di escavo o rimodellamento del fondale. Stante la natura sabbiosa del fondale, eventuali lievi rimodellamenti potranno verificarsi unicamente in modo naturale per assestamento passivo delle opere dovuto al loro peso, non essendo previste operazioni di regolarizzazione o movimentazione dei sedimenti.*

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 7 si ritiene OTTEMPERATA;**

Condizione ambientale n. 8: *In fase di progettazione esecutiva dovranno essere definite:*

- le modalità di gestione e le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti in fase di cantiere, indicando i siti di conferimento autorizzati e localizzando su planimetria le aree di stoccaggio dei rifiuti all'interno dell'impianto di depurazione e dell'impianto di sollevamento (che dovranno essere differenziati, collocati all'interno di appositi cassoni/contenitori e conferiti prioritariamente ad impianti di recupero), inoltre, dovranno essere indicati i siti di conferimento autorizzati per il recupero del volume eccedente delle terre e rocce da scavo non riutilizzato in sito;
- relativamente alla fase di esercizio, le aree di stoccaggio di fanghi, sabbie e materiale grigliato prodotti in fase di processo e una stima dell'entità dei volumi di bottini da trattare. I rifiuti prodotti durante le fasi di cantiere e di

esercizio dovranno essere conferiti prioritariamente ad impianti di recupero, nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

CONSIDERATO che, in merito alla condizione ambientale n.8, nella Relazione di ottemperanza il Proponente afferma quanto segue: *sono state localizzate su planimetria le aree di stoccaggio dei rifiuti nelle aree di cantiere dell'impianto di depurazione e dell'impianto di sollevamento "Cerri": tali informazioni sono contenute negli elaborati RS07AEG0010A0 "Organizzazione dell'area di cantiere - Impianto di depurazione" e RS07AEG0010A0 "Organizzazione dell'area di cantiere - Impianto di sollevamento".*

Di seguito si riportano alcuni siti di conferimento autorizzati (in prossimità delle aree in oggetto) per il conferimento ed il recupero dei rifiuti prodotti in fase di cantiere:

o D'Angelo Vincenzo s.r.l., Contrada Citrolo snc – 91011 Alcamo (TP).

o ESA eco servizi e autopurghi s.r.l. (ex Noveco s.r.l.), via Campo Sportivo, Paceco (TP).

o Impresa D'Angelo Vincenzo s.r.l., SS113, km. 331.800 – 91011 Alcamo (TP).

o Hellatron Srl - C.da Targia, Siracusa (RAEE).

I siti di conferimento autorizzati per il recupero del volume eccedente delle terre e rocce da scavo non utilizzate in sito sono di seguito elencati:

1. Ditta: G.eG. Riciclo Inerti s.r.l.s. Sede Legale: Contrada Citrolo snc – 91011 Alcamo (TP).

Stabilimento: Contrada Citrolo snc – 91011 Alcamo (TP).

CER: 17.09.04 - 17.03.02 - 17.05.04.

Distanza da cantiere: km 15,050.

2. Ditta: CRI.VA S.r.l.

Sede legale e stabilimento: C/da Bosco Falconeria, Partinico (PA).

CER: 17.05.04 - 17.09.04 - 17.03.02 - 17.01.01.

Distanza da cantiere: km 22,050.

3. Ditta: Mannina Vito s.r.l.

Sede Legale e stabilimento: C/da Sciare - Valderice (TP).

CER: 17.09.04 - 17.03.02 - 17.05.04.

Distanza da cantiere: km 33,500.

Si rimanda, ad ogni modo, agli elaborati RS07REL0004A0 "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo" e RS07AEG0001A0 "Planimetria con individuazione delle cave di prestito e dei siti di conferimento" per ulteriori approfondimenti.

Con riferimento alla fase di esercizio, nell'elaborato RS07AEG0004A0 "Planimetria con individuazione delle aree stoccaggio rifiuti in fase di esercizio" sono state individuate le aree di stoccaggio di fanghi, sabbie e materiale grigliato prodotti in fase di processo:

Per quanto il trattamento bottini, il materiale grigliato verrà accumulato all'interno di uno specifico cassone di volume pari a 15 m3. Si prevede il suo allontanamento n.1 volta a settimana in condizioni standard (volumi di trattamento max pari a 100 m3/h), ovvero con frequenza maggiore o minore in funzione dell'effettivo volume settimanale da trattare.

Di seguito si riporta un elenco di alcuni siti autorizzati dove potere smaltire i rifiuti prodotti dall'impianto di depurazione e dall'impianto di sollevamento "Cerri":

o Rubbino Group s.r.l. (RA Ecotrasporti), nella sede di via G. Galilei n°9, Carini (PA); tale sito si trova ad una distanza pari a 51 km dall'impianto di depurazione in progetto.



o Myleco s.a.s., nella sede di C/da Tagliatore, Pace del Mela (ME); tale sito si trova ad una distanza pari a 260 km dall'impianto di depurazione in progetto.

Il Proponente avrà infine cura di verificare, per quanto di propria competenza, che i rifiuti prodotti durante le fasi di cantiere e di esercizio saranno conferiti prioritariamente ad impianti di recupero, nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii

ESAMINATI gli elaborati seguenti:

- RS07AEG0010A0 "Organizzazione dell'area di cantiere - Impianto di depurazione"
- RS07AEG0010A0 "Organizzazione dell'area di cantiere - Impianto di sollevamento".
- "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo"
- RS07AEG0001A0 "Planimetria con individuazione delle cave di prestito e dei siti di conferimento"
- RS07AEG0004A0 "Planimetria con individuazione delle aree stoccaggio rifiuti in fase di esercizio";

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 8 si ritiene OTTEMPERATA.**

Condizione ambientale n. 9: Dovrà essere predisposto un Piano di intervento per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali che interessino le acque e/o il suolo durante la fase di cantiere a terra e a mare, in modo che possano essere adottati i provvedimenti necessari a scongiurare tutte le possibilità di inquinamento del suolo e delle acque.

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 9 non è di competenza di questa CTS** in quanto l'Ente vigilante è ARPA Sicilia, come da sopraccitato D.A. n. 112/GAB del 06.05.2025;

Condizione ambientale n. 10: A tutela dell'avifauna, il proponente dovrà trasmettere il progetto degli impianti di illuminazione descrivendo gli accorgimenti necessari per ridurre all'essenziale la diffusione luminosa, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'impianto; dovrà essere evitata preferibilmente la realizzazione di impianti a palo alto ed a forte diffusione della luce, prediligendo la luce a LED. L'illuminazione dovrà attivarsi solo in caso di necessità mediante sensori tarati per percepire movimenti di entità significativa (non devono accendersi al passaggio di mammiferi di piccola taglia) e i fasci luminosi dovranno essere diretti verso il basso.

CONSIDERATO che, in merito alla condizione ambientale n. 10, nella Relazione di ottemperanza il Proponente afferma quanto segue: Con riferimento alla condizione ambientale n°10 – relativa alla necessità di limitare la diffusione luminosa a tutela dell'avifauna – il Proponente evidenzia che l'impianto oggetto d'intervento è interamente coperto e localizzato all'interno di una struttura chiusa in c.a. e che, pertanto, non sono previsti impianti di illuminazione esterni connessi alle opere depurative in progetto. Pertanto, l'illuminazione a servizio dell'impianto di depurazione non interferirà con l'avifauna. L'illuminazione esterna è limitata esclusivamente alla viabilità pubblica interessata da interventi di ripristino e/o adeguamento funzionale conseguenti alla realizzazione delle opere. In tale ambito, l'impianto di illuminazione esistente verrà ripristinato in conformità alle norme tecniche di riferimento per la progettazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione pubblica, al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza per la circolazione e, al contempo, minimizzare la dispersione luminosa verso l'ambiente esterno. Nello specifico, ove nelle fasi successive non fosse possibile riutilizzare le apparecchiature esistenti, l'impianto di illuminazione della viabilità pubblica, in prossimità delle aree di impianto, sarà impostato secondo i seguenti criteri di sostenibilità e riduzione dell'impatto ambientale:

o Razionalizzazione dell'illuminazione: l'accensione e lo spegnimento dell'impianto saranno gestiti mediante sistema crepuscolare automatico, per adeguare i tempi di esercizio alle effettive condizioni di luce naturale.



o Tecnologia di illuminazione: tutti i corpi illuminanti saranno costituiti da apparecchi a LED ad alta efficienza energetica, con indice di resa cromatica CRI ≥ 70 e temperatura di colore ≤ 4000 K, al fine di minimizzare l'attrattività per la fauna notturna e garantire comfort visivo per l'utenza stradale.

o Contenimento dell'inquinamento luminoso: gli apparecchi saranno a ridotta dispersione luminosa ($ULR \leq 1\%$), con ottiche a emissione diretta e schermatura totale del flusso verso l'alto. L'intensità luminosa e la distribuzione fotometrica saranno calibrate in modo da limitare al minimo l'illuminamento delle aree esterne alla sede stradale.

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 10 si ritiene OTTEMPERATA.**

Condizione ambientale n. 11: *Prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere presentate ad ARPA Sicilia, le schede di sicurezza dei materiali utilizzati per la preparazione dei fanghi di perforazione.*

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 11 non è di competenza di questa CTS** in quanto l'Ente vigilante è ARPA Sicilia, come da sopracitato D.A. n. 112/GAB del 06.05.2025;

Condizione ambientale n. 12: *Dovrà essere trasmesso un report/relazione sui risultati dei seguenti interventi: - progetto relativo all'eventuale intervento di traslocazione ed ampliamento della popolazione della specie *Dianthus rupicola* Biv.; - piano di monitoraggio ANTE, CORSO, POST-operam dell'avifauna nell'intorno dell'area di progetto. - piano di monitoraggio delle specie di chiroterri presenti nelle varie fasi del progetto (AO – CO – PO).*

CONSIDERATO che, in merito alla condizione ambientale n. 12, nella Relazione di ottemperanza il Proponente afferma quanto segue:

Con riferimento alla condizione ambientale n°12, sarà cura del Proponente trasmettere all'Autorità Ambientale della Regione Siciliana un report/relazioni in merito alle attività di seguito elencate.

*- Qualora dall'attività di monitoraggio condotta preliminarmente all'inizio dei lavori di consolidamento del costone (fase di valutazione preliminare, cfr. Progetto relativo all'eventuale intervento di traslocazione di esemplari della specie *Dianthus rupicola* Biv, elaborato RS06SIA0002I1 del progetto autorizzato) venisse individuata la specie *Dianthus rupicola* Biv, si procederà ad eseguire interventi di traslocazione nelle aree prossime a quelle di cantiere. Il Proponente avrà cura di produrre un report che conterrà: (i) risultati della fase di valutazione preliminare; (ii) riscontro delle attività di monitoraggio; (iii) eventuale scelta del sito idoneo per la traslocazione (qualora individuata la *D. Rupicola*); (iv) modalità di prelievo e di trapianto; (v) documentazione fotografica.*

Sarà altresì prodotto un report relativo al monitoraggio post impianto, per valutare (tramite il monitoraggio delle specie introdotte) gli esiti dell'operazione di traslocazione.

- Con riferimento al piano di monitoraggio dell'avifauna, il Proponente avrà cura di produrre un report relativo a ciascuna delle tre fasi temporali cui si articolano le attività (secondo quanto riportato nel Piano di monitoraggio dell'avifauna, elaborato RS06SIA0002I1 del progetto definitivo):

- Report Ante-Operam (AO) – risultati del monitoraggio nel periodo che precede l'avvio delle attività di cantiere;*
- Report in Corso d'Opera (CO) - risultati del monitoraggio nel periodo che comprende le attività di cantiere per la realizzazione dell'opera (quali l'allestimento del cantiere, le specifiche lavorazioni per la realizzazione dell'opera, lo smantellamento del cantiere, il ripristino dei luoghi).*



- *Report Post-Operam (PO) - risultati del monitoraggio nel periodo che comprende le fasi di esercizio dell'opera.*
- *In modo analogo a quanto riportato per l'avifauna, con riferimento al piano di monitoraggio delle specie di chiroterri, il Proponente avrà cura di produrre un report relativo a ciascuna delle tre fasi temporali cui si articolano le attività (in accordo a quanto riportato nel Monitoraggio dei chiroterri, elaborato RS06SIA0002I1 del progetto definitivo):*
- *Report Ante-Operam (AO) – risultati del monitoraggio nel periodo che precede l'avvio delle attività di cantiere;*
- *Report in Corso d'Opera (CO) - risultati del monitoraggio nel periodo che comprende le attività di cantiere per la realizzazione dell'opera.*
- *Report Post-Operam (PO) - risultati del monitoraggio nel periodo che comprende le fasi di esercizio dell'opera.*

RILEVATA l'assenza sul portale SI-VVI degli elaborati citati: Piano di monitoraggio dell'avifauna (RS06SIA0002I1) e Monitoraggio dei chiroterri (RS06SIA0002I1);

CONSIDERATO e VALUTATO che nell'elaborato Piano di monitoraggio ambientale il proponente riporta sia per l'avifauna che per i chiroterri le relative metodologie, la durata e la frequenza dei rilevamenti.

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 12 si ritiene OTTEMPERATA limitatamente alla fase Ante operam.**

Condizione ambientale n. 13: *Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) presentato dovrà essere integrato con quanto già richiesto dall'ARPA Sicilia e comunque validato e attuato in accordo con la stessa Agenzia considerate le valutazioni e condizioni del presente parere, sia per quanto riguarda la scelta delle componenti (aria, odori, rumore, acque), che per la definizione dei punti, della durata, della modalità delle attività di monitoraggio e della frequenza di restituzione dei dati relativi a ciascuna componente, in modo da consentire ad ARPA, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare.*

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 13 non è di competenza di questa CTS** in quanto l'Ente vigilante è ARPA Sicilia, come da sopracitato D.A. n. 112/GAB del 06.05.2025;

Condizione ambientale n. 14: *Dovrà essere predisposto e attuato in accordo con ARPA Sicilia il Monitoraggio Ambientale per le componenti ecosistema e ambiente marino verificando gli eventuali effetti ed impatti sull'ecosistema marino costiero durante la fase di cantiere e di esercizio dell'impianto di depurazione, con particolare riferimento alla qualità della colonna d'acqua (Indice Trofico TRIX ed Indice di Torbidità TRBIX) ed allo status delle biocenosi potenzialmente interessate dalla presenza e dallo scarico della condotta sottomarina (stato di salute della Posidonia oceanica, macrozoobenthos, caratteristiche chimico-fisiche dei sedimenti), in corrispondenza del punto di scarico. Il Monitoraggio Ambientale dovrà definire punti, durata, frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire ad ARPA, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. Al fine di evitare la dispersione del fango nell'area di uscita in mare della TOC, il proponente dovrà concordare con ARPA l'opportunità di adottare ulteriori eventuali accorgimenti tecnici-operativi insieme all'utilizzo delle panne grembiulate previste; Dovranno essere resi pubblici e accessibili tutti i dati rilevati dai monitoraggi prescritti, in relazione alle determinazioni stabilite da ARPA Sicilia.*

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 14 non è di competenza di questa CTS** in quanto l'Ente vigilante è ARPA Sicilia, come da sopracitato D.A. n. 112/GAB del 06.05.2025;

Condizione ambientale n. 15: *Durante la fase di cantiere della posa del cavo il proponente dovrà adottare apposite misure di tutela per le biocenosi e le acque marine:*

- *durante lo stazionamento delle imbarcazioni all'interno o nei pressi di aree in cui sono presenti praterie di P. oceanica, occorrerà utilizzare mezzi navali dotati di sistemi di ancoraggio ad alta efficienza con cavi tessili*



galleggianti, pianificare il posizionamento delle ancore, eventualmente selezionando zone intramatte o aree già compromesse;

- eseguire il più possibile le operazioni di collegamento e posizionamento sul fondo della condotta di scarico fuori dalla prateria e comunque ad opportuna distanza da ecosistemi sensibili.

- Dovranno essere attuate tutte le misure di mitigazione proposte negli elaborati progettuali relativamente ai lavori in mare e adottati gli accorgimenti e le modalità operative finalizzate a limitare l'area della superficie di fondo interessata da operazioni di movimentazione e tali da contenere la dispersione e il trasporto di sedimenti nell'ambiente circostante facendo riferimento alle migliori tecnologie disponibili, nel rispetto di quanto previsto nel "Manuale per la movimentazione di sedimenti marini" (APAT-ICRAM, 2007) e nel Manuale e Linee Guida ISPRA 169/2017.

- evitare lo sversamento di inquinanti e non impiegare lubrificanti, fluidi idraulici e additivi, o macchine che utilizzano sistemi di fluidificazione del sedimento e sottoporre a verifica dello stato di conservazione e della conformità alle norme in materia di inquinanti tutti i macchinari utilizzati per le operazioni;

- se possibile, recuperare e smaltire la rete da pesca localizzata alle seguenti coordinate SR WGS84: 38.0402148024 e 12.8760941870.

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 15 non è di competenza di questa CTS** in quanto l'Ente vigilante è la Capitaneria di Porto competente, come da sopraccitato D.A. n. 112/GAB del 06.05.2025;

Condizione ambientale n. 16: *Al termine dei lavori, il Proponente dovrà provvedere al ripristino morfologico e vegetazionale di tutte le aree soggette a movimento di terra, ripristino della viabilità pubblica e privata, utilizzata ed eventualmente danneggiata in seguito alle lavorazioni. Prima della entrata in esercizio dovrà essere trasmessa adeguata documentazione fotografica di quanto realizzato, con allegata planimetria con i punti di ripresa e attestazione da parte del direttore dei lavori dell'avvenuta ottemperanza a tutto quanto prescritto.*

CONSIDERATO che, in merito alla condizione ambientale n. 16, nella Relazione di ottemperanza il Proponente afferma quanto segue: *In ottemperanza alla condizione ambientale n°16 si rappresenta che, al termine dei lavori, sarà assicurato il ripristino morfologico e vegetazionale delle aree soggette a movimento terra. Tale obiettivo sarà raggiunto mediante:*

- *interventi di modellazione e sistemazione superficiale del versante (riprofilatura, rimozione del materiale disarticolato, stabilizzazione, in accordo agli elaborati del progetto autorizzato, volti a garantire la stabilità dei versanti);*

- *il ripristino ambientale e paesaggistico delle aree temporaneamente occupate per l'esecuzione delle opere e per l'allestimento dei cantieri attraverso:*

i. *la rimozione delle infrastrutture provvisorie e dei materiali residui di cantiere;*

ii. *la ricomposizione morfologica del terreno (ove possibile);*

iii. *la sistemazione dell'area a verde nell'area di pertinenza dell'impianto: ricostituzione della vegetazione autoctona e messa a dimora di specie erbacee e arbustive tipiche del contesto locale, in coerenza con quanto riportato nell'elaborato di progetto definitivo RS06SLA000211 ed in accordo alle indicazioni fornite dagli Enti competenti;*

iv. *la sistemazione dell'area esterna dell'impianto di depurazione, in corrispondenza della parte superiore dell'opificio.*

Parimenti, sarà garantito il ripristino della viabilità pubblica e privata utilizzata eventualmente danneggiata durante le lavorazioni (oltre alla viabilità di c/da Cerri già interessata dal presente intervento). Tale attività sarà condotta nel rispetto delle Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade (D.M. 5 novembre 2001), assicurando il riporto allo stato d'uso originario o migliorativo delle superfici interessate. Tutte le operazioni di



ripristino saranno eseguite sotto la supervisione della Direzione Lavori e in conformità con le prescrizioni ambientali e paesaggistiche impartite dagli Enti competenti, garantendo così la piena integrazione delle aree interessate dalle opere nel contesto territoriale, in accordo a quanto previsto nel progetto definitivo approvato. Prima della entrata in esercizio dell'impianto, sarà cura del Proponente trasmettere adeguata documentazione fotografica di quanto realizzato, allegando una planimetria con i punti di ripresa e attestazione da parte del Direttore dei Lavori dell'avvenuta ottemperanza a tutto quanto prescritto.

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 16 risulta non ottemperabile** nell'attuale fase di progettazione esecutiva e dovrà essere ottemperata in fase post-operam, prima dell'entrata in esercizio;

Condizione ambientale n. 17: *Per le aree nelle quali è prevista la realizzazione di opere a verde, il proponente dovrà produrre idonea relazione e report fotografico;*

CONSIDERATO che, in merito alla condizione ambientale n. 17, nella Relazione di ottemperanza il Proponente afferma quanto segue: *rappresenta che, al termine dei lavori, il Proponente avrà cura di produrre idonea documentazione (incluso un report fotografico) relativa alle aree oggetto di realizzazione delle opere a verde.*

VALUTATO che la condizione ambientale **n. 17 risulta non ottemperabile** nell'attuale fase di progettazione esecutiva e dovrà essere ottemperata in fase post-operam, prima dell'entrata in esercizio;

VALUTATO in conclusione, in merito alle condizioni ambientali del D.A. n. 112/GAB del 06.05.2025, recante provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. comprensiva, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., con la procedura di Valutazione di Incidenza (Livello II: valutazione appropriata) di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. e approvazione, ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. n. 120/2017 del Piano di utilizzo terre e rocce da scavo e richiesta di autorizzazione di cui all'art. 109 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii./ per il Progetto di "Realizzazione del nuovo impianto di depurazione nel comune di Castellammare del Golfo" (TP).

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

RITIENE

- le condizioni ambientali n. 1, 2, 3, 4, 7, 8, 10 ottemperate;
- la condizione ambientale n. 12 ottemperata limitatamente alla attuale fase AO;
- le condizioni ambientali n. 5, 6, 9, 11, 13, 14 non di competenza di questa CTS in quanto, ai sensi del citato D.A. n. 112/GAB del 06.05.2025 l'Ente Vigilante è l'ARPA Sicilia;
- la condizione ambientale n. 15 non di competenza di questa CTS in quanto, ai sensi del citato D.D.G. n. 253 del 22.03.2023 l'Ente Vigilante è la Capitaneria di Porto competente per territorio;
- le condizioni ambientali n. 16 e 17 non ottemperabili nell'attuale fase di progettazione esecutiva e dovranno essere ottemperate prima dell'entrata in esercizio;